il Golfo di Rapallo...

IRAPALLIN





Periodico della voce indigena e della Gente comune

Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)

e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)

Anno V



RICORDO DI DON LUIGI SBARBARO

Mi è stato chiesto di delineare un profilo biografico che ricordi Mons. Luigi Sbarbaro, amatissimo parroco di S. Ambrogio dal 1960 AL 2015. Confesso che non è semplice per me tracciare le linee fondamentali della sua personalità che si è sempre rivelata poliedrica e ricca di tanti aspetti positivi. La sua recente scomparsa ci ha lasciati tutti rattristati ma, come ha sempre insegnato Don Luigi, abbiamo voluto cogliere la

sua nascita al cielo come la conclusione di una missione pastorale che si è svolta serenamente fino all'ultimo. Personalmente ho conosciuto Don Luigi nell'anno 2009 quando giunto a Zoagli come parroco e Don Luigi era presente al mio ingresso. Mi ha colpito il suo sorriso e l'espressione a lui cara che ripeteva spesso: "Benvenuto". In questa frase non c'era solo il saluto cordiale di un parroco viciniore che

rappresentava un vicariato ma soprattutto l'abbraccio fraterno di un pastore che voleva incoraggiare l'operato del suo confratello. In questi anni ho avuto modo di collaborare con Lui aiutandolo in alcune celebrazioni liturgiche. In tali occasioni ho potuto apprezzarne la cordialità e soprattutto la gratitudine. Quando nel gennaio 2013, a causa delle condizioni di salute gravi di Don Luigi, il Vescovo mi ha chiesto di affiancarlo come amministratore parrocchiale, pur consapevole dell'onere che mi sarei accollato, non ho potuto dire di no. Sono stati due anni di collaborazione, di stima reciproca e di amicizia. Don Luigi ha sempre saputo continuare ad essere la quida della comunità nell'umiltà e nella discrezione. Per me non se n'è andato solo un fratello che mi aveva insegnato molte cose per essere un pastore, ma è andato in cielo una figura paterna e nello stesso tempo fraterna. lo credo che porteremo nel nostro cuore come gemme preziose alcune caratteristiche della personalità di Don Luigi. Innanzi tutto il senso di accoglienza rivolto sempre a tutti; il suo "Benvenuto" lo dedicava non solo ai sacerdoti e ai suoi parrocchiani ma anche agli sposi che sceglievano S. Ambrogio, ai bambini che venivano battezzati, ai pellegrini ed ai turisti che passavano di li per

Mons. Luigi Sbarbaro con Davide e Paolo ordinati entrambi Sacerdoti nel 2014

una sosta. Il sorriso di Don Luigi era unito ad un'altra espressione che ricorderò: "Grazie". Il suo senso di gratitudine era profondo e ricambiava ciò che riceveva non solo con le parole ma anche con piccoli gesti e doni. In lui era presente anche il senso della missionarietà: non pensava solo alle adozioni dei seminaristi lontani ma chiedeva di pregare perché l'essere missionari fosse una dimensione di vita cristiana vissuta anche a S. Ambrogio. Era stato un uomo pragmatico, cioè un pastore che si occupava concretamente dei problemi della gente: quante volte ad Acero lo vedevamo rientrare la sera con le scarpe infangate, semplicemente perché aveva aiutato a costruire una strada. Chi di noi non è mai andato a Belpiano, in quell'oasi di pace e di natura realizzata da

Don Luigi con grande tenacia, aiutato naturalmente da altri. Ancora oggi questa struttura è conosciuta ed apprezzata non solo per i campi estivi organizzati dalle nostre parrocchie ma anche per la possibilità concreta che offre di divertimento e di svago. Don Luigi amava tutti: gli anziani, gli ammalati che visitava e soprattutto i bambini. Sappiamo tutti le energie da lui profuse per realizzare l'asilo parrocchiale fortemente voluto e amato da lui, nonostante i venti

contrari che a volte soffiavano. L'ultimo capolavoro per i bambini è stato il micro nido, inaugurato poco tempo fa e che commuoveva Don Luigi ogni volta che se ne parlava. Potremmo continuare a lungo a parlare ancora di Don Luigi....ma sono certo che dal cielo non vuole che si parli di lui ma piuttosto del Signore e di S. Ambrogio. Concludo con un capolavoro pastorale, umano, vocazionale realizzato

da Don Luigi, che ha avuto la gioia il 24 novembre 2014 di vedere ordinati i sacerdoti Don Davide e Don Paolo, da lui seguiti nel loro cammino umano e cristiano e da lui stesso sempre incoraggiati. Tutti ricordiamo in occasione della loro prima messa celebrata a S. Ambrogio lo scorso 7 dicembre, festa del titolare, la sua commozione. Senza togliere nulla alle altre cose che ha fatto, credo di poter dire che davvero questa è la sua opera più straordinaria. Don Luigi amava dire "Ci sono realtà che sembrano sogni e sogni che diventano realtà" L'augurio per S. Ambrogio è che possa trovare sempre persone che sappiano far diventare realtà anche i sogni più impossibili.

Don Sergio Chiappe



l'Emittente Televisiva di Rapallo Tel. 0185 66664

Digitale Terrestre Canale



2 - RAPALLO I RAPALLIN

STORIA DEI SESTIERI DI RAPALLO

Scrivere la storia dei Sestieri di Rapallo e delle Festività in onore di N. Signora di Montallegro è scrivere la storia della Tradizione di un Popolo; questa si articolerà secondo l'antico aforisma contemplante che il primo colpo di <<mortaletto>> sia acceso in località "Langano" oggi porto "Carlo Riva": "o primmo tiö o l'è a Langan". Per cui, in ordine, la storia di S. Michele di Pagana, Seglio-S. Rocco, Borzoli, Cerisola, Cappelletta, Costaguta.

Il Sestiere Seglio - San Rocco



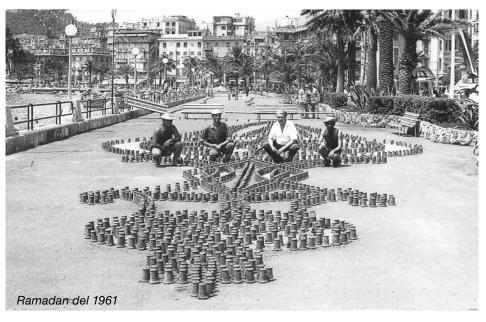
Il Sestiere Seglio, chiamato anche San Rocco, dal Santo Patrono, fa par-

te della parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio ed il suo territorio occupa il settore orientale del Comune di Rapallo. Il Toponimo "Seglio" deriva dalla voce dialettale "seggio" che significa sedile; questo per la conformazione tipica del territorio del Sestiere.

Anticamente Seglio apparteneva al Sestiere di Borzoli, uno dei sei che componevano il Capitaneato di Rapallo; nell'anno 1608 da un punto di vista insediativio Borzoli e Seglio insieme contavano 925 abitanti distribuiti in 200 fuochi.

Questi due Sestieri sono rimasti unificati a lungo, tanto è vero che ancora intorno al 1930 si parlava di Borzoli di qua di San Bartolomeo e di Borzoli di là con la cappella di San Rocco. L'edificio, costruito intorno al 1497 su una piccola altura, nel contesto del quadro antropico, economico e politico del territorio, fu dedicato a Santa Maria del Poggio o del Seglio. Durante la pestilenza degli anni 1656-1657, Rapallo volle intitolare una cappella al Santo protettore con-





tro la peste; per questo da allora il titolo di San Rocco prevalse. Nel 1763 vi risiedeva ancora un cappellano nominato dall'Arciprete di Rapallo. Qui, Don Giovanni Bosco, futuro Santo, celebrò solennemente la Santa Messa nel Giovedì Santo del 1884 durante la sua permanenza a Rapallo presso villa Tigullio in uno dei suoi numerosi viaggi; e Sant'Antonio Gianelli che nel 1809 trovò rifugio in questo sacello, trasse dal volto della Vergine Assunta e di San

Rocco fede e amore. La festa in onore di San Rocco si celebra il 16 agosto con funzioni religiose. L'attuale vessillo, esprimente l'identità del Sestiere, che viene issato sul pennone nei primi tre giorni di Luglio presso il molo delle nagge è stato inaugurato dal Vescovo di Chiavari Mons. Alberto Maria Careggio il 25 Aprile 1999; autrice dei dipinti la Sig.ra Sara Cerreto; madrina la Sig.ra Teresa Pajella Turpini.

Il colore giallo che caratterizza il Sestiere ci riconduce alla pestilenza del 1656-1657. Nei pressi della cappella dedicata a San Rocco sorgeva un "hospitale " dove erano trattenuti in quarantena i viandanti che, in tempo di peste, volevano entrare in Rapallo e le persone "sospette" di aver contratto il terribile morbo. La bandiera di colore giallo, segnalava proprio la quarantena dalla pestilenza, di cui San Rocco protet-

tore, è rappresentato nell'iconografia tradizionale insieme al suo fedele cane. Il Sestiere Seglio-San Rocco, come tutti gli altri ha iniziato a "sparare" mortaletti in onore della Madonna di Montallegro sin dagli anni del primo '600; col passare del tempo i "fuochi" si sono perfezionati e sono nate le prime "cannette" finchè nei primi anni del secolo XX, Seglio ha iniziato a partecipare al "Palio dei Sestieri".

Nei giorni 1, 2 e 3 Luglio i "mortaletti" venivano e vengono ancora sparati nel giardino delle Rane oggi Ezra Pound, mentre lo spettacolo pirotecnico veniva effettuato sul pennello delle Nagge.

La sparata del Panegirico del 2 luglio era disposta sul lungomare di Rapallo con inizio sul ponte presso l'antico Castello Medioevale e il "Ramadan" preparato allora dinnanzi al ristorante "Monique", attualmente presso il monumento a Cristoforo Colombo. Nella realizzazione del disegno del ramadan, si sono distinti: "O Baghin", il Sig. Mauro Sergiolini e la Sig.ra Sara Cerreto. Gli anni in cui Seglio si è maggiormente contrassegnato sono stati quelli tra il 1948 e il 1955. Dal 1968 incluso al 1972 il Sestiere non ha partecipato al Palio dei Sestieri.". La memoria storica ci ricorda che nel 1968 per cause contingenti, unico nella tradizione secolare, Seglio organizzò il fantasmagorico "Incendio del Castello", con annessa volata di fuochi artificiali. Nel 1973 ha realizzato la "Sparata del Panegirico. Successivamente per 15 anni il silenzio è calato sul Sestiere. Nel 1988, ricostituitosi il Comitato organizzatore, Seglio ha ripreso con molta dignità I RAPALLIN RAPALLO - 3



Finale alle Nagge

e onore la sua partecipazione alle feste in onore della Madonna di Montallegro, eseguendo gli spettacoli pirotecnici sul molo degli "Ampoixi" o sulla chiatta ormeggiata al centro del golfo. Nel luglio 1994 il Sestiere si è aggiudicato la prima edizione del "Palio Pirotecnico città di Rapallo Cav. Antonio Scazzola. Tra i massari che hanno lasciato un particolare ricordo nella memoria di molti figura: il popolare "Michelin" Campodonico, nato in località "Castruzzo" attivo dal 1927 al 1938 (tra l'altro realizzò nel 1929 il primo spettacolo pirotecnico di Seglio). È doveroso ricordare pure i fratelli Pastene, Giuseppe e Luigi; i fratelli Pietracaprina; il Sig. Tersano; il Sig. Solari, Lucio Bertucci, il Signor Arata. E non ultimo il mitico Bartolomeo (Berto) Cifalco.

Questi, pur essendo nato sulla ridente collina di San Bartolomeo ed essendo massaro di Borzoli non lesinava nel mettere a disposizione di coloro che lo invitavano a collaborare alla realizzazione della sparata del Panegirico, la sua passione, la sua esperienza, la sua fantasia, la sua capacità e soprattutto la sua allegria. I

tecnica Vesuvio di Scudo Ciro Ercolano (Napoli); la Pirotecnica la Tirrena dei fratelli Ferraro di Mondragone (Caserta). In occasione del 450° Anniversario dell'Apparizione della Madonna a Montallegro, il Sestiere Seglio-San Rocco ha avuto l'onore e l'onere di organizzare la tradizionale, grandiosa sparata del "Panegirico" il 2 luglio 2007 alle ore 12 e la solenne Processione con la taumaturgica Icona il giorno 3 luglio.

È fondamentale che la memoria mantenga viva le nostre tradizioni, affondando le radici in una identità culturale ben definita che è imperativo tramandare negli anni a venire. Del resto, come



pirotecnici hanno eseguito gli spettacoli sono stati nel passato: Emanuele Leverone di Cicagna; la famiglia Lagomarsino di Cicagna; i fratelli Farinaro di Caperana (Chiavari); Cicala di Napoli; e più recentemente Albano-Russo di Melito (Napoli): i fratelli Di Matteo

di San Antimo (Napoli); Bruno Leverone e Figli di Cicagna; la ditta fratelli Liccardo di Mugnano (Napoli); la Piro-

scriveva Paul Claudel: "La tradizione dà voce a coloro che ci hanno preceduto".

I Massari di Seglio-San Rocco

BREVE RICORDO DI DON GIAMBATTISTA CUNEO, PARROCO DI S. LORENZO DELLA COSTA E DI S. MARTINO DI NOCETO

A pochi giorni dalla dipartita di mons. Luigi Sbarbaro, ricordato in prima pagina da un limpido profilo del rev. don Sergio Chiappe, parroco di Zoagli, è stato chiamato alla Casa del Padre don Giambattista Cuneo, per oltre cinquant'anni parroco di S. Lorenzo della Costa e di S. Martino di Noceto. A differenza di quanto avvenuto con mons. Luigi Sbarbaro, dal quale abbiamo avuto una preziosa collaborazione per questo periodico per cui gli dobbiamo perenne riconoscenza, non abbiamo avuto la possibilità di conoscere don Cuneo altrettanto bene. Tuttavia nelle rare occasioni d'incontro, abbiamo potuto riscontrare chiaramente lo spessore della sua spiritualità e del profondo amore per i suoi parrocchiani, tanto da aver voluto essere sepolto, come ha fatto conoscere il Vescovo durante le esequie, a S. Lorenzo della Costa piuttosto che a Moconesi dove era nato ed aveva la tomba di famiglia. Anche i libri da lui scritti, ricordati dal Vescovo mons. Tanasini in tale circostanza e del cui dono siamo stati destinatari privilegiati pure noi, rendono testimonianza di questa sua totale dedizione alle due Comunità Parrocchiali cui era stato preposto, sia per la cura delle anime che per accrescimento del benessere morale e culturale delle persone. Porgendo il cordoglio del sodalizio ai suoi più stretti Famigliari e alle Comunità parrocchiali di S. Lorenzo della Costa e di S. Martino di Noceto, restiamo certi che dal Cielo Don Cuneo continuerà ad amare, come ha fatto in terra, i suoi parrocchiani ed a pregare per tutti coloro che gli si rivolgeranno per una intercessione presso l'Onnipotente.



CENTRO FOTOCOPIE B/N E COLORE
INCISIONI,TIMBRI,CARTELLONISTICA
INSEGNE E SCRITTE SU AUTOMEZZI E VETRINE

CHIAVARI - Via Tripoli, 38 tel e fax. 0185.308256 tel. 0185.300664 E.mail: merendoni@tin.it

RAPALLO - Vico del Pozzo, 4-6 tel. e fax 0185.56096 E.mail: merendoni@libero.it

I RAPALLIN

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni Organo della

Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S. Direttore Responsabile: *Davide Riccò* - Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa* Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: *Lidia Canessa* tel. 328 7137716

Impaginazione, stampa e pubblicità **Tipolitografia NUOVA ATA** Via G. Adamoli, 281-16138 Genova tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

Anno V - n. 4/2015 (aprile) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale. IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO

www.liguriantighi.it

4 - FONTANABUONA I RAPALLIN

Sui monti che circondano la Fontanabuona LUNGO IL CRINALE DALLA SPINAROLA ALLA COLLA DI BOASI

Piprendiamo, partendo dal passo della Spinarola (m. 580 slm), il viaggio virtuale sulla cerchia di monti che circonda la Fontanabuona. Da questo valico, ora attraversato dalla rotabile che scende a Uscio e sull'altro versante a Tribogna e Ferrada, passavano l'antica strada che univa la media Fontanabuona a Recco e quella che snodandosi sul crinale fra le valli di Recco e di Rapallo consentiva di raggiungere Ruta, Santa Margherita e Portofino. Alla Spinarola giungeva



La sommità di monte Tuggio con i resti del castello

anche una strada proveniente da Cicagna che passava per la Serra e permetteva non solo di andare a Uscio ma anche di proseguire per Genova senza transitare per Tribogna. A breve distanza dal valico sorge il complesso della *Colonia Arnaldi*, fondato nel 1906 e tutt'oggi rinomata "casa di salute" dove gli ospiti si ritemprano degustando più volte al giorno una particolare tisana i cui componenti sono tenuti gelosamente segreti.

In alto, risalendo dalla Spinarola, si eleva il **monte Tuggio** (m. 677) sul quale in epoca medievale sorgeva un fortilizio di cui sono rimaste le murature di base ed un fossato sul lato di ponente. Attorno al 1400 ne era castellano un certo Antonio Paravagna che la tradizione ricorda come uno spietato tiranno. Scendendo per balze erbose si giunge in breve al **passo dei Casetti** (533) importante luogo di passaggio tra l'alta Fontanabuona e la valle di Uscio. Una piccola edicola ricavata nella roccia protegge l'effigie della *Madonna dei Cavatori*. Sulle pendici del monte Tuggio vi erano infatti decine di cave d'ardesia coltivate fin da tempi remoti. Le lastre venivano portate a spalle a Recco per essere imbarcate sui velieri. Risale al 1157 un contratto di fornitura di "ciap-

pe" per la copertura del tetto della chiesa di Santa Maria di Savona. Il crinale che va oltre il passo dei Casetti e cinge la parte superiore della valle di Uscio terminando alla sella di Calcinara è caratterizzato da una serie di valichi che consentivano di immettersi sulla cosiddetta "strada di Genova" e di proseguire in varie direzioni sul versante della Fontanabuona. Fra due di questi valichi sorge un cocuzzolo detto monte Castello Vecchio, sul quale evidentemente si elevava un fortilizio già in epoca precedente a quello del monte Tuggio. Il valico a levante del poggio è il passo del Castello Vecchio (538), quello a ponente il passo delle Pozzette (558). L'altura successiva è il monte Rosso (608), sul cui versante rivolto a nord si incontrano alcune cave abbandonate molto scenografiche. Segue la sella di Monte Rosso (549) e quindi il monte Serro (582) da dove si scende a Colle Caprile (452), toponimo "moderno" che ha sostituito il dialettale "e Colle", riferibile alla presenza, prima che nella seconda metà dell'800 venisse scavato il "tagliamento" della rotabile Uscio-Gattorna, di due valichi (due "colle") a poca distanza l'uno dall'altro. Poco più avanti l'ampia sella in corrispondenza dell'abitato di Calcinara (462) era luogo

convergenza di diversi itinerari. alcuni dei quali legati alla transumanza del bestiame che dai monti della Val Trebbia veniva condotto a svernare sulla fascia costiera compresa fra Montallegro e il monte Fasce, sopra Genova. Prosequendo, si risale al monte Còrnua ricordato (680)per le battaglie dell'aprile-maggio del 1800 tra francesi da una parte e austriaci dall'altra, questi ultimi spalleggiati dai fontanini, che



La "strada di Genova" in prossimità del Passo dei Casetti





I RAPALLIN FONTANABUONA - 5



Asfodeli sulle pendici di monte Rosso ne familiare, costituiscono un altro punto nodale dell'antica viabilità. Qui si incrociava la "strada di Genova" con quella che collegava la

Fontanabuona a Sori e con la "strada di Recco" che proveniva da Torriglia. Risalire sul monte Becco (894) non è difficile, anche se il dislivello da superare è di 270 metri. La coltre erbosa e spuntoni di roccia calcarea (i cosiddetti "calcari a elmintòidi") agevolano il cammino. Anche questo rilievo, che visto da ponente ha l'aspetto di una piramide, durante l'assedio di Genova fu teatro di aspri scontri tra i francesi e gli austriaci. Qua e là, osservando attentamente, si notano piazzole e avvallamenti di trincee che in oltre due secoli non si sono ancora del tutto colmati. Il ricordo di quegli avvenimenti è rimasto nel toponimo "a ria di mille morti", la località dove i francesi, respingendo gli austriaci, li fecero precipitare nel dirupo. Il monte Becco costituisce un "nodo orografico" dal quale si distaccano due crinali: quello più vicino alla costa, che prosegue in

direzione di Genova, e quello che invece va a delimitare la testata della Fontanabuona. Noi, procedendo in direzione nord, dobbiamo seguire il secondo per raggiungere l'altura successiva, il monte Bado (911), dal quale si scende al colle di Speunsa (775), nome non riportato sulle carte

vedevano i francesi come il fumo negli occhi. C'è un luogo, sul monte, definito "la fossa dei francesi", dove verosimilmente vennero sepolti i caduti.

Dal monte Cornua. bello per le dolci distese prative, lo spartiacque va fino al monte Becco segnando il confine fra l'alta Fontanabuona e la valle di Sori. Le case di Cornua (622), con la storica osteria trasformata in una accogliente trattoria a conduzioma ben conosciuto dagli abitanti di Pànnesi, il grosso borgo sottostante, che qui venivano per la fienagione. Il rilievo che segue è il monte Croce dei Fò (975), dai fianchi ripidi ricoperti d'erba e cespugli. Il suo nome richiama la presenza di piante di faggio (in dialetto fò), ma questa specie arborea è ormai scomparsa dalla sua cima. Accompagnati da un incantevole vastissimo panorama dobbiamo ora affrontare un dislivello di ben trecento metri per scendere alla colla di Sant'Oberto (675), storico e importante valico fra la Fontanabuona e la val Bisagno. Da qui passava anche la "strada di Recco" proveniente da Torriglia, che possiamo percorrere per arrivare alla colla di Bragalla (750) e salire da lì al monte Bragalla (860), nella cui denominazione si ritrova la radice "berg" da cui ha assunto il nome anche l'abitato di Bargagli. Il colle di Meèa (708), così indicato anche sulle carte, è l'insellatura successiva, dove sorge un grande edificio ormai diruto che certamente fu punto di sosta delle carovane che transitavano sulla "strada di Recco". Una macabra leggenda racconta che di quando in quando qualche viandante veniva assassinato per ricavarne carne da vendere in una località sottostante che ha conservato il nome di Pian Carnese. Al colle di Meèa fa seguito un rilievo non molto alto detto monte Pertegone (765). Ci troviamo proprio sul confine della parte più occi-



Il monte Becco, una piramide verde

dentale della Fontanabuona, che aveva nella non lontana colla di Boasi (651) un altro importante punto di valico. Ma qui per adesso ci fermiamo. Riprenderemo il cammino con la prossima puntata.

Renato Lagomarsino









AGENZIA GENERALE DI RAPALLO E GOLFO PARADISO

Agente: Marco Totis

Rapallo

Via Milite Ignoto 41/3 Tel. 0185 231024 Fax 0185 67615 info@sairapallo.it

Sub-Agenzia S. Margherita Ligure Via Cairoli 34 Tel. 0185 289436 santamargherita@sairapallo.it recco@sairapallo.it

Sub-Agenzia Recco Via S. G. Battista 25 Tel. 0185 721549

STORIA DI S. MARGHERITA LIGURE - FIGLIA DI ROMA

(dalle origini agli anni 1000 d. C.)

parte ventesima

Il Tesoro della Cervara", dal quale successivamente furono scritte "Le notizie storiche" di Padre Giuseppe Spinola. Altro avvenimento importante fu la celebrazione della festa di Sant'Antonio il 17 gennaio 1518 con la straordinaria partecipazione dei monaci della Cervara, dei Monasteri di San Nicolò del Boschetto, di San Benigno, di San Fruttuoso di Capodimonte e di San Giuliano d'Albaro. La distruzione della Briglia nell'anno 1514 da parte di Ottaviano Fregoso non portò ai risultati desiderati a causa delle varie vertenze interne ed esterne. Tali vertenze fecero si che il Fregoso si portò dalla parte di Francesco I che era succeduto a Leone XII sul trono di Francia.

Un altro pericolo incombeva, però, su Genova: l'inizio della guerra tra Francesco I e Carlo V Re di Spagna che, con le famiglie dei Fieschi e degli Adorni, cercava di riconquistare Genova. Genova mise così in campo una flotta di quattro galee al comando di Andrea Doria.

L'anno 1522 ci ricorda il saccheggio di Genova (30 maggio) con rovine inimmaginabili e con l'imperitura infamia della famiglia degli Adorno. I due contendenti, Francesco I e Carlo V, dopo avere saggiato le formazioni militari, si scontrarono il 24 febbario 1525 a Pavia e la conclusione fu la sconfitta di Francesco I il quale "perse tutto fuorche l'onore"!

Le vicende storiche del trasferimento da Pavia alla Spagna (con imbarco a Genova) furono complesse e di alta diplomazia affidata a Carlo di Lanoy Vicerè in Italia per Carlo V. La flotta che accompagnava l'illustre prigioniero era formata da 15 galeee, 2 Fuste, 18 banchi e 5 brigantini, tutte imbarcazioni di Napoli, Sicilia e

Genova. Da notare che la flotta aveva fuste e brigantini in avanscoperta per evitare i "colpi di mano" dei fedeli a Francesco I. Il Vicerè Lanoy fece rotta da Genova verso Portofino e, qui, trasferì il prigioniero alla Cervara. Chi visita la Cervara può vedere, nei locali posti sugli scogli, la stanza dove fu prigioniero Francesco I. Il timore che l'Ammiraglio Andrea Doria potesse liberare il Re di Francia indusse Carlo di Lanoy a trasferire, il più velocemente possibile, il prigioniero a La Spezia e poi in Spagna.

L'anno 1526 viene ricordato per l'affermazione dell'Ammiraglio Andrea Doria.

Andrea Doria aveva si fatto una prima apparizione con il comando delle galee affidategli dalla lega formata tra Francesco I, che era ritornato in libertà, con Papa Clemente VII ed i Veneziani, ma, al rinnovarsi della guerra tra Carlo V e Francesco I, il suo comando passò agli ordini del francesi contro Antoniotto Adorno. Purtroppo Filippino Fieschi con 500 fanti sostò in Portofino ma recò gravi danni alle località di Corte e Nozarego. Antoniotto Adorno cercò di togllere l'incomodo e, con 200 fanti, diede battaglia in Santa Margherita, in località delle Gave, con grave danno alla città. Nel frattempo Carlo V inviò un'armata alla quale si contrappose il Doria, ventidue galee contro 6. La vittoria arrise ad Andrea Doria che sconfisse l'armata ma non poté chiudere completamente la partita a causa di una burrasca che lo costrinse a riparare in Portofino.

E la contesa continuò! Andrea Doria, con l'aiuto di Filippino Fieschi, si portò a Civitavecchia in aiuto al Papa Clemente VII ma lasciando Portofino promise, alle forze genovesi, di occu-

pare poi Portofino. Il mutarsi degli eventi portò il Doria ad essere al servizio di Francesco I, Re dei Francesi, che pose base a San Michele di Pagana al comando di Filippino Doria con 500 fanti. Genova rispose con una contromossa inviando Agostino Spinola con 800 soldati di primordine che, arrivando a tenaglia, da Rapallo e da Santa Margherita, vinsero i fanti e catturarono Filippino Doria. Un fatto fortunato, però, permise al Doria di riconquistare il perduto: il sapere della chiamata di Agostino Spinola a Genova per la difesa delle navi arrivate in porto piene di viveri che permise al Doria di non far giungere le navi assalendole in porto a Santa Margehrita catturandole tutte!

Purtroppo i soldati del Doria si impadronirono del Convento della Cervara saccheggiandolo di tutti I suoi preziosi tesori.

(continua)

Paolo Pendola con la collaborazione di Umberto Ricci cultori di storia locale

NOTA IMPORTANTE

Si informano le Lettrici ed i Lettori che la prosecuzione degli articoli a puntate (ovvero che terminano con "continua") non è assicurata in un numero successivo del giornale, ma sarà inserita nel numero in cui è disponibile uno spazio sufficiente alla sua dimensione, per cui, per certi articoli, da una puntata all'altra l'intervallo di tempo non è facilmente definibile.



Via Buonincontri, 10 - S. Margherita Lig. Tel./Fax 0185 286749 SISTEMA
TINTOMETRICO
BELLE ARTI
CORNICI
EDILIZIA
FAI DA TE
FERRAMENTA







I RAPALLIN ASSOCIAZIONE - 7



DOMENICA 10 MAGGIO

L'Associazione "Liguri Antighi – I Rapallin" in collaborazione con la Velabus Vi propone una giornata indimenticabile sul

LAGO DI COMO

Costo complessivo a persona

Euro 70,00

Si prenota presso l'Agenzia "Velabus", via Assereto, 1A o la Macelleria Aldo, via Trieste 25, Rapallo

Termine per la prenotazione giovedì 7 maggio, salvo esaurimento anticipato dei posti.

Programma:

- Partenza da Rapallo piazza delle Nazioni, ore 6,30.
- Percorrendo l'autostrada e passando per Lecco si raggiungerà Varenna.
- Imbarco sul battello, navigazione sul "braccio del lago di Como" ed eccoci a Bellagio.
- Alle 12,30 circa: pranzo in ristorante.
- Nel pomeriggio, ripresa della navigazione per raggiungere Cadenabbia/Tremezzo e visita a Villa Carlotta con guida turistica.



TEAM KICKBOXING RAPALLO



corsi per ragazzi e adulti:

point fighting, light contact, kick light & difesa personale presso palestra Antola - Palazzetto dello Sport - ingresso Via Don Minzoni Rapallo

Direttore tecnico **Fabio Tormen** *insegnante qualificato FIKBMS*

Prima lezione gratuita

Lunedì 21,30-22,30 • Sabato 19,30-21,00 www.kickboxingrapallo.altervista.org

Quadri e Fiori di Marzia

Rapallo - Via Mameli 394 di fronte ai campi da tennis del golf cell. 3384332197







Per il vostro

Matrimonio... Comunione... Battesimo...

Quadri e Fiori di Marzia Allestimenti floreali, Centrotavola, Bouquet e accessori personalizzati dipinti a mano... Creazione di Tableau de Mariage a tema con il vostro evento!







3000000

Servizio Florajet attivo e nuovo spazio espositivo al civ. 378 di via Mameli adiacente al Negozio!

www.quadriefiori.jimdo.com



La casa è una garanzia che dura nel tempo





Anche nei momenti più difficili investire nel mattone comporta rischi minimi,

PENSATE AL DOMANI PER VOI E PER I VOSTRI FIGLI.

Contattateci presso i nostri uffici ascolteremo le vostre esigenze per decidere con voi la scelta più giusta.

Immobiliare Europa 2000 s.a.s. di Enrico Castagnone CORSO ITALIA 52 - 16035 RAPALLO (GE)
Tel. 0185-50375 - Fax 0185-669756 mobile phone 329-9539969